

## Jenny Assi e Caterina Carletti

Jenny Assi è docente-ricercatrice senior, referente dell'area di ricerca in Responsabilità sociale d'impresa e rendicontazione sostenibile del Centro competenze management e im-

ditorialità (CMI) della SUPSI. Caterina Carletti è docente-ricercatrice presso il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI. Entrambe svolgono da diversi anni attività

di insegnamento, ricerca e consulenza nell'ambito della Corporate Social Responsibility. Fanno parte del Gruppo di lavoro CSR Ticino, insieme ai rappresentanti del Dipartimento delle finanze e dell'eco-

nomia del Cantone Ticino (DFE), della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi (Cc-Ti), dell'Associazione Industrie Ticinesi (AITI) e dell'Associazione Bancaria Ticinese (ABT).

# La sostenibilità in azione sul territorio: dalla teoria alla pratica

**La transizione verso un'economia sostenibile è diventata ormai un'urgenza e molti governi e organizzazioni si stanno attivando per imprimere un'accelerazione a questo processo. Per le imprese e i territori la sostenibilità è un elemento di competitività. Il Ticino sta realizzando un percorso in questa direzione, offrendo alle imprese formazione e strumenti applicativi.**

Il 2015 è stato un anno eccezionale nella storia dello sviluppo sostenibile: infatti, a livello internazionale sono stati adottati i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e l'Accordo di Parigi sul clima. Cos'è successo in seguito? In sostanza, finalmente dal 2015 il Prodotto Interno Lordo cessa di essere l'unico indicatore da perseguire per lo sviluppo delle nazioni, poiché anche altri indicatori di ordine economico, sociale e ambientale vengono considerati altrettanto rilevanti. Ne sono un esempio, l'indicatore che misura le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dalle imprese e da ogni paese, quello relativo alla parità salariale tra uomo e donna, la percentuale di aree boschive e marine protette, gli investimenti in innovazione e ricerca, la percentuale di energia consumata, la percentuale di energia rinnovabile prodotta e consumata, ecc. Ma cambiare rotta non è facile. Governi e imprese sono infatti tuttora confrontati con la difficoltà di stabilire un percorso praticabile. L'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi comportano un ripensamento del modello economico esistente, che non può essere realizzato da un giorno all'altro. Chi sta guidando il cambiamento? Nel contesto internazionale, gli occhi sono molto puntati sull'Unione europea (UE), la quale, attraverso il suo Green Deal, ha assunto su alcune tematiche chiave la funzione di leader, come ad esempio nell'ambito degli investimenti sostenibili, dell'economia circolare e della redazione dei

rapporti aziendali di sostenibilità. Un posizionamento voluto dalla Commissione Europea e che parte da lontano. La prima strategia dell'Unione Europea sulla Responsabilità sociale delle imprese (CSR) venne pubblicata nel 2001<sup>[1]</sup> e a distanza di dieci anni la Commissione Europea pubblicò la Comunicazione sulla "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", con un chiaro riferimento alla capacità delle imprese europee di misurare e gestire i loro impatti sulla società. Ciò significa darsi obiettivi di riduzione degli impatti negativi e di massimizzazione di quelli positivi. In questi vent'anni, l'UE ha innanzitutto promosso numerose campagne di sensibilizzazione per i funzionari pubblici, per i manager e gli imprenditori, per i cittadini e le cittadine al fine di promuovere una cultura condivisa del tema. Più di recente, l'UE ha invece focalizzato la sua comunicazione sugli obiettivi strategici, vale a dire sulla necessità di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di lavorare per costruire un'Europa verde, inclusiva e digitale. Infine, a partire dal 2019 la promozione della Responsabilità sociale delle imprese e della sostenibilità subisce una vera e propria accelerazione. A distanza di pochi mesi vengono approvati il bilancio settennale dell'UE e il piano per la ripresa NextGenerationEU, per un totale di circa 1'800 miliardi di euro. Un terzo di questi investimenti è destinato al finanziamento del Green Deal europeo. Green Deal e NextGenerationEU stanno trasformando molto rapidamente l'economia dell'Unione Europea. Normative e investimenti sono sempre più indirizzati a creare un impatto sostenibile reale e a ridurre al minimo le pratiche di *green* e di *social washing*.

La Svizzera, di cui l'UE è il primo partner commerciale, osserva con attenzione ciò che accade al di là dei confini, muovendosi sul fronte normativo con alcuni anni di ritardo rispetto all'UE. Per le aziende

[1] Commissione delle Comunità Europee (2001). *Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*. Comunità europea.

svizzere, l'approccio prudenziale del Consiglio federale comporta vantaggi e svantaggi. Man mano che nei paesi membri dell'UE entrano in vigore nuove normative sulla sostenibilità, le aziende europee possono subire importanti contraccolpi a causa della complessità della loro messa in opera. Le aziende svizzere, dal canto loro, dispongono del tempo necessario per poter osservare le soluzioni adottate dalle imprese dell'UE e per decidere quali buone pratiche integrare su base volontaria. Quando, a distanza di anni, la Svizzera adegua la sua legislazione a quella europea, le aziende svizzere maggiormente proattive non devono affannarsi per adeguarsi alle nuove normative, poiché hanno già integrato alcune prassi. I ritardi sul fronte normativo svizzero comportano dunque un vantaggio competitivo per le aziende svizzere. Dal punto di vista degli svantaggi, va ricordato che le normative sulla sostenibilità contribuiscono tuttora ad accelerare la trasformazione delle imprese dell'UE, rendendole sempre più competitive sul fronte della responsabilità sociale. Di conseguenza, le aziende svizzere che non adottano un atteggiamento proattivo rispetto a queste tematiche potrebbero ritrovarsi improvvisamente in difficoltà, poiché le aziende "sostenibili" dell'UE privilegiano necessariamente rapporti commerciali con aziende altrettanto "sostenibili". Questo processo, cosiddetto di "integrazione a freddo" della prassi aziendale svizzera rispetto alla sostenibilità UE è fortemente influenzato dalla necessità, delle imprese svizzere di importazione-espportazione con l'UE, di adeguarsi al contesto normativo delle aziende con le quali commerciano.

### La sostenibilità come tema di territorio

Per favorire la concretizzazione dei principi di sostenibilità è diventato centrale il ruolo dei territori. L'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi definiscono infatti gli obiettivi da raggiungere nel tempo, ma non spiegano "come". Ogni territorio può ricercare, attraverso le sue caratteristiche geografiche, culturali ed economiche una chiave interpretativa dei concetti di sostenibilità unica ed originale, proponendo soluzioni diverse a problemi comuni. C'è da attendersi che imprese e individui sceglieranno sempre di più dove insediarsi in funzione dell'offerta di infrastrutture adeguate, di iniziative di mobilità sostenibile, di centri di ricerca e innovazione, di servizi che permettano la migliore conciliazione vita-lavoro, ecc. In questo contesto diventa essenziale, per qualsiasi territorio, creare solide reti di collaborazione che consentano ad

ogni attore di muoversi coerentemente con gli altri all'interno di una visione di sviluppo condivisa. I cambiamenti richiedono infatti grandi sforzi e un considerevole impiego di risorse che possono essere valorizzate solo attraverso un disegno sinergico rispetto a questo tema. Non va infatti sottostimata la variabile "tempo". I 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'ONU comportano sforzi impegnativi per la loro realizzazione; pertanto, i tempi di transizione devono essere pianificati attentamente. Le crisi geopolitiche che stiamo vivendo (guerre, pandemie, energia, ecc.) non consentono di muoversi in ordine sparso. Al di là dell'accelerazione che inevitabilmente sarà generata dai nuovi obblighi normativi, la velocità del cambiamento sarà un fattore determinante per il successo di ogni regione. Il Ticino del XXI secolo come sta affrontando questa sfida?

### Gruppo CSR Ticino

Costituito nel 2016 il Gruppo CSR Ticino si è dato l'obiettivo di promuovere i temi della sostenibilità nelle imprese. Come? Innanzitutto, riunendo allo stesso tavolo i principali attori economici del territorio: il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, l'Associazione Bancaria Ticinese, l'Associazione Industrie Ticinesi, la Camera di Commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi e il Centro competenze management e imprenditorialità (CMI) della SUPSI. Il Gruppo ha attivato iniziative di sensibilizzazione, informazione, formazione, ricerca e di accompagnamento alle imprese. Tra le attività più significative che sono state svolte dall'Area di ricerca in CSR e rendicontazione sostenibile del CMI, con il supporto del gruppo CSR, citiamo:

- la definizione, in collaborazione con il Centro di competenza in materia di commesse pubbliche, del criterio di CSR come elemento di premialità nella fase di aggiudicazione degli appalti pubblici in Ticino;
- la realizzazione del Certificate of Advanced Studies in Responsabilità sociale delle imprese (CAS in CSR)<sup>[2]</sup>, di cui si sono già svolte quattro edizioni e che ha formato più di 90 CSR manager;
- l'implementazione di un questionario di autovalutazione di 18 domande per permettere alle piccole e medie imprese di verificare il loro livello di sostenibilità. Disponibile online per gli associati della Camera di Commercio del Cantone Ticino<sup>[3]</sup>, lo strumento è stato utilizzato da

[2] Presentazione del CAS in CSR della SUPSI: <http://www.supsi.ch/go/CAS-CSR>

[3] Questionario di autovalutazione per le PMI: <https://www.cc-ti.ch/autovalutazione-csr/>



[Fig. 1] Cerimonia di consegna dei diplomi della IIIa edizione del CAS in CSR tenutasi il 18 ottobre 2021 presso il LAC di Lugano.

228 imprese dei settori dell'industria, dei servizi e dell'artigianato (dato al 31 luglio 2022);

- la realizzazione della piattaforma online per la redazione di un rapporto di sostenibilità semplificato, strumento che consente anche alle PMI di disporre di un documento di rendicontazione economica, sociale e ambientale<sup>[4]</sup>;
- lo studio, in collaborazione con AITI, di strumenti di rendicontazione e di accompagnamento per le medie e grandi imprese;
- La realizzazione - a partire dagli studi condotti dal CMI della SUPSI, come ad esempio quelli svolti su mandato dell'Associazione Bancaria Ticinese<sup>[5]</sup> e nell'ambito del Progetto Interreg SMART<sup>[6]</sup>- di una banca dati contenente iniziative di CSR, indicatori e obiettivi di sostenibilità delle imprese ticinesi.

Le imprese, per poter contribuire allo sviluppo sostenibile, devono poter contare sulla collaborazione dell'ente pubblico e della cittadinanza. È in questo quadro che si inserisce il progetto "Comune socialmente responsabile", condotto dalla Sezione degli Enti Locali del Dipartimento delle istituzioni (DI) e dal CMI della SUPSI. Si tratta di un'iniziativa che ha già permesso di effettuare una prima indagine sulle politiche di sostenibilità dei Comuni del Cantone Ticino<sup>[7]</sup>.

Le iniziative appena elencate costituiscono il frutto della stretta collaborazione tra i membri del Gruppo CSR Ticino. Per il nostro Cantone, lavorare insieme e sinergicamente su obiettivi comuni può fare una notevole differenza e rappresenta una grande opportunità.

### Coraggio, visione, responsabilità

Nel 2018, Lise Kingo, già CEO e Direttrice del Global Compact delle Nazioni Unite, dichiarò: "Il mio messaggio è di urgenza. Ci restano solo 4'500 giorni. È la più grande sfida di trasformazione che il mondo abbia mai affrontato e ci vorranno tutte le parti interessate per riuscirci: governi, settore privato, società civile e tutti noi consumatori. (...) Non esiste un piano B e sarebbe così imbarazzante se dovessimo dire ai nostri figli e nipoti che avevamo questo fantastico piano con 17 chiari Obiettivi, ma che non siamo riusciti a mettere insieme i nostri sforzi. Penso che sarebbe insopportabile". È proprio la consapevolezza di non poter più aspettare che sta spingendo sempre più imprese e governi a definire obiettivi ambiziosi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030, non solo in ambito ambientale, ma anche sociale ed economico. Ne è un esempio la Finlandia, la prima nazione ad aver definito una strategia per passare da un modello economico lineare a uno circolare. Sul piano della sostenibilità, la Svizzera ha finora adottato un approccio timido. Il dibattito sembra essersi attivato soltanto ora, con la crisi energetica, mettendo in luce la necessità di passare dalla teoria alla messa in pratica di strategie concrete. Ogni territorio è chiamato ad applicare la sostenibilità in funzione delle sue peculiarità. Il lavoro di sensibilizzazione, formazione e di supporto alle imprese svolto in questi ultimi anni in Ticino potrebbe fungere da stimolo anche per altri Cantoni.

[4] Piattaforma per la redazione di un rapporto di sostenibilità semplificato: <https://www.ti-csrreport.ch/>

[5] Assi, J., Carletti, C. (2021). *La sostenibilità nel settore bancario ticinese*. SUPSI. Disponibile da: <https://www.abti.ch/piazza-finanziaria/finanza-sostenibile/la-sostenibilita-nel-settore-bancario-ticinese/>

[6] Sito del progetto Interreg SMART per la promozione della CSR nell'area transfrontaliera: <https://www.progettosmart.com/>

[7] Conferenza stampa relativa ai risultati dello studio "Comuni socialmente responsabili": [https://www4.ti.ch/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?-NEWS\\_ID=206193&cHash=3a4b4d1ebdad7aeed-67dc4f4faaf5313](https://www4.ti.ch/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?-NEWS_ID=206193&cHash=3a4b4d1ebdad7aeed-67dc4f4faaf5313)